

L'ex ministro Orlando

# «Più azione diplomatica, non solo militare Il partito? È il momento di ricomporre»

La sinistra

**I temi di Elly nel mondo ci sono da anni. In Italia hanno tardato a causa dei residui della Terza via**

**ROMA** Andrea Orlando, il Pd cambia pelle?

«Ogni volta che c'è un cambio della guardia ai vertici si apre questa discussione. È accaduto con Bersani, con Renzi, con Zingaretti. L'identità del partito affidata alla scelta delle leadership porta spesso a questo tipo di lettura. Ma la vera novità oggi è un'altra: per la prima volta c'è una leadership femminile e femminista e questo è un fattore di portata storica».

**Che si aspetta ora?**

«Mi aspetto che il Pd raccolga il messaggio che arriva dalla vittoria di Schlein, la domanda di innovazione nella cultura politica, e si colleghi a quelle che sono le piattaforme degli altri partiti europei di ispirazione socialista e progressista. Mi riferisco a temi come la lotta alle disuguaglianze, la transizione energetica ed ecologica, il riconoscimento della parità di genere, il riconoscimento del ruolo del lavoro. Sono temi che per le altre forze progressiste sono moneta corrente da anni, mentre in Italia hanno tardato ad affermarsi perché qui hanno pesato di più i residui della Terza via, che ormai esistono solo qui e che da alcuni vengono impropriamente definiti socialdemocratici, mentre anche la socialdemocrazia è già da tempo altrove».

**Ci sarà la gestione unitaria?**

«Penso che ci sia l'esigenza, dopo la polarizzazione delle Primarie, di una ricomposizione. Il come va valutato insieme

e credo che ci siano tutte le condizioni perché questo avvenga positivamente. Le dichiarazioni di Schlein e di Bonaccini vanno in questa direzione».

**Sull'Ucraina cambia la linea?**

«L'esigenza di avere un approccio che leghi al tema della difesa dell'Ucraina e del sostegno anche militare la rivendicazione di una più forte iniziativa diplomatica è assolutamente trasversale in tutto il Pd. Non c'è stata una polarizzazione su questo punto. Approcci diversi, sensibilità differenti, rapporti stretti con il mondo pacifista e il mondo cattolico sono presenti in entrambe le mozioni. E io sono convinto che sia una ricchezza e non un punto di debolezza perché il nostro ruolo, se vogliamo svolgere una funzione politica, non è solo di ribadire da che parte stiamo ma di provare anche a far sì che le cose possano evolvere nella direzione della pace».

**Quindi?**

«Ripeto, alla prosecuzione del sostegno all'Ucraina io penso che il Pd debba puntare a rafforzare le iniziative multilaterali tese a superare la logica della corsa agli armamenti. Quanto più si profila una possibile escalation tanto più questa esigenza diventa fondamentale. Da questo punto di vista, ma questa è una mia valutazione strettamente personale, il fatto che si giudichi negativamente il piano cinese sul fronte europeo è legittimo, ma sarebbe anche interessante capire che cosa la Ue contrappone al piano cinese».

**Cambieranno i rapporti nell'opposizione?**

«L'Opa in atto nei confronti

del Pd è stata bloccata. Prima si parlava del bipolarismo Meloni-Conte, ora di quello Meloni-Schlein. Un Pd in salute è un partito che è in grado di svolgere la funzione di catalizzatore di una coalizione. Non si fa una coalizione quando i tuoi potenziali alleati ti vedono come una preda. Da adesso può non essere più così. Poi non è detto che ci sia una piattaforma comune di tutte le forze di opposizione da subito; però, intanto, si può provare a fare delle battaglie insieme».

**Farà un passo indietro?**

«Guardi io non ho alcun incarico specifico né di partito né parlamentare. Per cui sarebbe più corretto chiedere se voglio fare un passo avanti. Mi sembra ragionevole che si formi un gruppo dirigente rinnovato e inclusivo. Non avrei immaginato in ogni caso un impegno diretto nel lavoro organizzativo del partito dopo l'esperienza di governo».

**Gli iscritti sconfessati dai gazebo.**

«Io credo che in quel milione di persone che sono andate a votare ci fossero molti ex iscritti e comunque elettori del Pd che sono rimasti delusi nel corso di questi anni. Non credo alla contrapposizione tra la natura del voto degli iscritti e quello delle Primarie aperte».

**M. T. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

